

FOGLIO SEMESTRALE Anno XXVI n. 2/2025

Custodire il mistero



Vi siete avvicinati alla Città del Dio vivente, e siete alla presenza di mille Angeli. Alla presenza di Maria Santissima, che è stata esaltata sopra tutti i cori degli Angeli.
C'è tutto il Paradiso, qui!
Nostro Maestro è il Signore, che parla nel suo Vangelo.
"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva questi mi ama, e se uno mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".
Come la Vergine, anche noi qui diciamo: Come Tu dici, Signore, avvenga per noi. Secondo la tua Parola.
Noi non abbiamo soltanto parole, ma dobbiamo essere soprattutto Parola. Ciò che abbiamo ricevuto con la fede facciamolo vedere non tanto con le parole (quante, troppe parole!), ma con la vita. Tutto nell'umiltà e nel silenzio, un arcano mistero rivelato ai piccoli, là dove grandeggia il lume della fede e dove giganteggia la purezza dei cuori.
È la vita contemplativa, la vita mistica. Nell'unione intima con Dio, chi attinge di più alla Fonte è colui che poi dona a chi ha meno. Perciò la vita contemplativa ristabilisce l'equilibrio spirituale e anche materiale del mondo.
Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete...
Rendici capaci, Signore, di accogliere e custodire gelosamente i sacramenti della tua grande pietà.
Rendici capaci… Ciascuno di noi che porta e si lascia abbracciare dal Figlio di Dio.
Dobbiamo chiudere gli occhi, metterci in ginocchio, rannicchiarci nel nostro nulla.

Dalle Omelie di don Luigi

Betlemme, scuola di umiltà



Alzati, Gerusalemme, oggi Cristo è apparso… "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Il Verbo della Vita, il Verbo-Vita si è manifestato a noi. La Vita si è fatta visibile; questa Vita Eterna, che è presso il Padre fin dal principio, è apparsa a noi nell'umiltà della Vergine Santissima, e ha trasformato il mondo. Dobbiamo avere una visione sacramentale del mondo. Il mondo è un grande altare, è una grande cattedrale. Nel compimento umile e fedele del nostro dovere quotidiano noi costruiamo questa grande cattedrale che è il mondo intero. Nel compimento della nostra vocazione noi trasformiamo il mondo, lo transustanziamo in modo che in tutte le creature si riveli la tenerezza e la bellezza del Volto di Cristo. Dio non ha bisogno di uomini che ostentino la loro scienza, la loro virtù: ha bisogno di bambini, di semplici, di umili. Ha bisogno di piccoli: a questi rivelerà il suo Regno. Ha bisogno di "poveri" capaci di donare e di donarsi. Betlemme, officina dell'umiltà: l'Infinito piccolo come un infante, l'Eterno prigioniero del tempo, l'Onnipotente che non pesa nulla. Tutto l'insegnamento di questa nascita è l'umiltà.

Dalle Omelie di don Luigi

Impegno cristiano



Dovremmo ricordarci sempre della nostra grandezza cristiana! Tutte le manifestazioni anche minime della nostra vita si dovrebbero svolgere sopra un piano soprannaturale; alcune circostanze particolari poi esigono più impegno, maggiore serietà, affinché apparisca il rapporto tra quello che crediamo e quanto professiamo. Solo a questa condizione scopriremo lo stupendo mondo invisibile, aperto davanti ai nostri occhi, dove tutto ci parla della presenza e dell'azione di Dio. Si tratta di vivere in una forma sublime e divina, anche esterna, di educazione e di gentilezza.

Ecco un'altra regola, molto semplice, di questa buona educazione cristiana: la puntualità alla Messa e alle Funzioni sacre. Potete voi rimproverare ai vostri Sacerdoti d'aver mai ritardato un solo minuto nell'orario stabilito? Quando scocca l'ora, il Sacerdote esce: non a vedere se i fedeli sono in Chiesa (dovrebbero esserci!) ma perché è l'ora della celebrazione dei divini Misteri; se per trascuratezza ritardate, avete cominciato male e facilmente male proseguirete nell'azione santa, che si compie all'altare. Mancate ad un appuntamento di Dio, come se Lui non vi avesse atteso abbastanza nella lunga e desolante solitudine dei giorni e delle notti! Negate una soddisfazione ai vostri Sacerdoti e mancate di carità verso i fratelli della Comunità, cui date cattivo esempio. Entrati in Chiesa con puntualità prendete posto nei primi banchi o nelle prime sedie; preferite i banchi, e perché vi aiutano nella compostezza e nella devozione e per lasciar posto e confusione ai ritardatari. Semplici queste esigenze, è vero? Eppure! Convincete voi certi giovanotti e certe… damine ad adattarsi! Certo le sedie sono anche comode per eclissarsi, per discorrere e per stare in piedi anche all'Elevazione! Che possiamo aspettarci da codesti giovanotti e da codeste fanciulle, incapaci di un atto di generosità anche minimo, mentre la vita prepara a loro dei sacrifici ben maggiori? Ho detto una volta ad un giovane, ciarliero e cultore assiduo delle ultime sedie: quando avrai una tua famiglia, t'auguro che i figli ti somiglino nella leggerezza e nella cocciutaggine.

E a quei "debolucci", e a quelle "deboluccie" che si fermano alle porte della Chiesa, che cosa diremo? Non intendo riferirmi ai vecchietti ed alle vecchiette veramente bisognosi di sollievo e meritevoli, per il sacrificio che fanno, della nostra ammirazione e venerazione; ma per quei debolucci… ?

Metteremo un posto di pronto soccorso… non vorrei vedermeli morire in Chiesa!

Don Luigi Bosio, *Impegno cristiano,* in *Parrocchia della Natività,* Belfiore (VR), Agosto 1950, Anno I, N. 3.

Dall'Associazione



VENERABILE LUIGI BOSIO - UNA VITA CHE PARLA ANCORA



Il libro di Mariadele Orioli Soffiatti, *Venerabile Luigi Bosio – Una vita liturgica*, nasce da un incontro vero. Non è una biografia accademica, ma il racconto di una persona che ha conosciuto don Luigi e ne porta ancora l'impronta. Mariadele lo dice in modo semplice: «Sono convinta che le parole di don Luigi comunichino un'energia spirituale radicata in Cristo che rimarrà sempre viva ed efficace».

È lo spirito con cui il libro va letto: non per sapere tutto, ma per lasciarsi toccare.

Un incontro che cambia una vita

Tutto inizia nel 1986, durante un viaggio verso Medjugorje. Una ragazza parla a Mariadele di un sacerdote "speciale" di Verona, che aveva colpito lei e la sua famiglia. Non era un racconto sensazionalistico. Era una testimonianza semplice, ma piena. E in lei nasce il desiderio di andare a cercarlo.

Pochi giorni dopo arriva in Cattedrale. Ci sono tante persone in fila per le confessioni e le dicono che probabilmente non riuscirà a parlargli. Ma lo vede uscire dal confessionale con passo leggero e, quasi senza capire come, lo segue nel chiostro.

Lì, don Luigi si volta e le chiede: «Cosa vuoi?».

Uno sguardo che per lei è stato uno shock interiore: «Mi sentii trapassare da una forza misteriosa».

Non riesce a parlare. Don Luigi allora dice le parole che segnano tutto:

«Se vuoi, ti aiuto a farti santa. Non aver paura. Ti porto io».

Per Mariadele è un momento decisivo. Non sente di aver incontrato un confessore, ma qualcuno attraverso cui il Signore stava parlando direttamente alla sua vita.

Una presenza che resta

Da quel giorno torna da lui ogni settimana. Lo vive come un padre spirituale, non come un uomo straordinario. Nel libro racconta anche lo stupore provato quando, anni dopo, viene chiamata a portare la sua testimonianza al processo di beatificazione: «Piansi per l'emozione. Non avrei mai immaginato…».

È uno dei segnali più chiari dell'impatto che don Luigi ha lasciato in chi l'ha incontrato: non solo ricordi, ma cambiamenti di vita.

Una vita che diventa liturgia

La storia di don Luigi parte da Avesa, dove nasce nel 1909. In Seminario vive anni importanti, segnati anche da un episodio che lo porta a Praglia per tre mesi di penitenza. È lì che incontra padre Aurelio Pruneri, che lo guida spiritualmente e lo aiuta a capire la sua vocazione più profonda. «Dopo Praglia divenne un'altra persona: un contemplativo», scrive Mariadele.

Don Luigi non sarà mai un sacerdote "attivista", ma vivrà tutto come preghiera e offerta. Per questo la sua vita diventerà davvero una "vita liturgica".

Presina: il luogo delle origini spirituali

Una delle parti più vive del libro è quella dedicata a Presina, dove don Luigi arriva nel 1936. I bambini lo accolgono subito con affetto. Uno di loro ricorda ancora le sue prime parole: «Siete i fiorellini di Gesù?».

A Presina don Luigi passa lunghe notti in preghiera nella piccola chiesa. È il periodo in cui avvengono fatti profondi, che non vanno letti come curiosità, ma come segni della sua unione con Cristo.

Il suo papà, che spesso pregava con lui, un giorno disse: «Il mio Luigi… quanto sangue! Bisogna pagare…».

Lo stesso don Luigi accenna a un dono ricevuto: «Gesù mi ha concesso di mettere le labbra sulla ferita del suo costato… Il mio sangue è diventato il suo sangue, la mia persona la sua Persona».

Mariadele riporta queste parole senza aggiungere nulla. Parlano da sole.

Belfiore: il pastore che costruisce la comunità

Nel 1940 don Luigi arriva a Belfiore come parroco. Sono anni duri: guerra, povertà, tensioni politiche. Ma lui si dona totalmente, senza compromessi. Il suo modo di essere sacerdote non è dettato dalle situazioni, ma dalla fedeltà al Vangelo.

Quando la Chiesa vieta l'iscrizione al Partito Comunista, lui applica la norma con obbedienza, pur soffrendo. «Ne soffrì moltissimo», scrive Mariadele. Ma per lui obbedienza e verità non erano parole astratte.

Una parte importante della sua missione è la costruzione della nuova chiesa. Non un progetto estetico, ma un gesto spirituale: dare alla comunità un luogo vero dove sentirsi uniti nella fede. Romeri e Quattrin, citati nel libro, dicono che don Luigi aveva anticipato molte intuizioni del Concilio Vaticano II.

La pastorale della festa

Un tratto che colpisce è la capacità di don Luigi di educare alla fede attraverso la gioia. Per lui la vita cristiana non è pesantezza, ma luce. Nascono così la *Festa della Giovinezza*, *della Gentilezza*, *delle Primizie, dei Tabernacoli*.

A proposito della Festa della Giovinezza scrive: «Oggi tra noi non vi sono più vecchi. Tutti sentiamo il trionfo di Gesù sulla sofferenza e sulla morte».

Non sono iniziative folkloristiche. Sono modi per dire che la fede rende nuova la vita di tutti.

Un'obbedienza che costa

Quando il Vescovo gli chiede di diventare canonico della Cattedrale di Verona, don Luigi non esita: «Non c'è niente da pensare, Eccellenza. Sono pronto».

Lascia Belfiore con una sofferenza vera, ma senza proteste. Nell'ultima omelia dice: «Vi confermo la promessa della mia preghiera. Credo che tutti i mari del mondo non la possano contenere».

Sono parole che riassumono il suo stile: dare tutto, in silenzio.

Il confessore della Cattedrale
Gli ultimi ventiquattro anni li vive nel silenzio del confessionale. È un ministero semplice e, allo stesso tempo, radicale. Molti ricordano la sua voce che diceva: «I tuoi peccati li porto io».
Non era una formula, era la sua vita.
Mariadele riporta una frase che i suoi biografi scrivono per descriverlo: «Don Luigi non poteva possedere questo carisma senza partecipare al silenzioso abbandono del Signore Gesù nel Sabato Santo».
È in queste parole che si capisce la sua statura spirituale.
Un libro che nasce da un debito d'amore
Quello di Mariadele non è un libro costruito a tavolino. È un gesto di riconoscenza. È il suo modo di non perdere ciò che don Luigi ha seminato in lei. E di offrirlo a tutti.
Lo dice chiaramente: «Pubblicare vita, scritti e pensieri di don Luigi non è una semplice memoria. È un esempio concreto per vivere da cristiani oggi».
Chi lo leggerà potrà avvicinarsi a un sacerdote che non ha mai cercato ruoli, ma ha lasciato un'impronta profonda nelle persone. E la lascia ancora.
Perché la santità, quando è vera, non si spegne.

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

Nei mesi scorsi il consiglio direttivo dell'associazione ha avuto un incontro con il **Vescovo Domenico Pompili**. La riunione ha permesso di fare il punto della situazione sulle attività dell'associazione, in particolare per tutto ciò che riguarda la memoria del venerabile mons. Luigi Bosio. Il Vescovo ci ha dato dei preziosi consigli di cui terremo sicuramente conto, in particolare sulla possibilità di conservare i beni che il Venerabile ha lasciato e che attualmente sono collocati presso il vescovado.

Qualche mese fa ci ha lasciati **Luisa Belloni in Tarocco**. Fedele discepola del venerabile Bosio, lo ha seguito fin dai tempi in cui don Luigi è stato parroco di Belfiore, continuando poi anche negli anni in cui è stato canonico della Cattedrale di Verona. Dopo la nascita al Cielo di don Luigi, ha mantenuto i rapporti con l'associazione, partecipando alle varie iniziative e coltivando una profonda amicizia con Lucia Bruschetta, la quale è stata sicuramente per lei punto di riferimento finché è rimasta in vita. Luisa ha lasciato all'associazione parte dei suoi beni, prevedendone la destinazione a opere di utilità sociale. In particolare ha voluto che il suo appartamento di Verona, dove ha vissuto con il marito Alessandro, fosse destinato all'associazione e alle sue attività, pensandolo prima di tutto come luogo di preghiera e di ricordo del venerabile Bosio. La ringraziamo per la sua generosità. In questi mesi l'associazione si sta adoperando per soddisfare al meglio quanto disposto da Luisa nel suo testamento, cercando di meritarne la fiducia, pensandola unita a don Luigi e a Lucia. Alla loro preghiera e all'intercessione di don Luigi ci affidiamo perché tutto proceda nel migliore dei modi.

Ricordiamo che la prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa delle 9.30 in Cattedrale, l'associazione promuove un **incontro di preghiera** con l'assistenza di mons. Alberto Turco. L'incontro è aperto a tutti coloro che volessero approfondire la conoscenza della figura del venerabile Bosio.

Per conoscere meglio gli scritti e le opere del venerabile Bosio, oltre alle varie pubblicazioni, ricordiamo il sito all'indirizzo **www.donluigibosio.it**.

Preghiera per la beatificazione di mons. Luigi Bosio

O Padre, Ti ringraziamo
di averci fatto dono di Mons. Luigi Bosio.
Nel suo ministero abbiamo sperimentato
la tenerezza del tuo abbraccio misericordioso
e la tua dolce carezza divina.
Ed ora Ti ringraziamo per la sua venerabilità.
Essa ci fa certi che egli vive
nel Tuo grembo di amore trinitario
e può intercedere per noi grazie su grazie.
Umilmente Ti supplichiamo
che il venerabile Luigi Bosio
possa essere annoverato, come gemma preziosa,
tra i beati e i santi che fanno corona luminosa
alla storia della Chiesa di San Zeno.
Per questo, per la sua intercessione
e in vista della sua beatificazione,
Ti chiedo la grazia che tanto mi sta a cuore…
Per Cristo nostro Signore. Amen

INFORMAZIONI

Domenica 25 gennaio 2026

- S. Messa, nel XXXII anniversario della nascita al cielo del venerabile Luigi Bosio, presieduta da mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona, in Cattedrale, alle ore 9.30.
- **Assemblea dell'associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio"**, che si terrà presso la sala dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra in vicolo cieco San Giacomo, nelle vicinanze della Cattedrale, con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Rendicontazione attività svolte nel 2025;
2) Individuazione delle attività da svolgere nel 2026;
3) Varie ed eventuali

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Alberto Margoni
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Consiglio direttivo:
Paolo Beltrame, Maria Luisa Bordoni, Gian Pietro Brigato

Per informazioni:

Paolo Beltrame: cell. 338 2458272
Maria Luisa Bordoni: cell. 366 5313032
Gian Pietro Brigato: cell. 3479821649

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco BPM**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA